

LA MEDICINA IN ITALIA FALLISCE LA MISSIONE PER SCARSA PREVENZIONE

Dati critici vengono dalla Relazione dell'OCSE presentata al G7 di Parigi che accusa l'Italia di «poca prevenzione e sottoutilizzo su cronicità». Il dito è puntato sulla medicina generale che starebbe «fallendo la propria "mission"». Dei tre obiettivi che caratterizzano la moderna sanità (prevenzione, cura, riabilitazione), la prima è la cenerentola. Un malato cronico su quattro non è stato avviato a controllo nell'ultimo anno, l'uso inappropriato ed eccessivo di antibiotici è regola (dal 45 al 90% nei vari paesi), i ricoveri che una medicina di territorio efficace potrebbe evitare sommano il 6% di tutti i giorni di degenza. Il rapporto pone quesiti imbarazzanti cui dare risposte: come potrà evolvere - sic stantibus rebus - la medicina del territorio per giungere alla riduzione delle diseguaglianze, come si potrà preservare e migliorare la salute, come rendere i cittadini più consapevoli ed i servizi più accessibili, efficienti ed efficaci? Imputato diventa, a cuor leggero, il medico di medicina generale o di famiglia o di base. In Italia, un paziente su 3 (1/3 di adulti e 2/3 di anziani) ha una multipatologia cronica e pone al Sistema Salute molteplici sfide che i medici di famiglia non possono né devono affrontare da soli. Il "paziente complesso" è nuovo protagonista sullo scenario della salute. Per vincere la sfida ci vogliono finanziamenti dedicati. Riordinando e gestendo a dovere il sistema, operando risparmi oculati, si possono trovare somme non indifferenti. L'Europa destina fondi allo scopo e vigila sull'utilizzo corretto. Università e Ordini dei medici preparino «medici della complessità». The System Academy - ad esempio organizza percorsi per preparare operatori sanitari alla certificazione professionale di medico esperto in medicina della complessità (standard ISO 17024). I medici così certificati siano inseriti, facilitati nel compito, retribuiti a dovere. Lo sviluppo di carriera dei medici di base è poco invitante e non gli si dà tempo né ausili per affrontare

cronicità, prevenzione e sostenibilità. Per questo, i loro studi devono essere forniti di tecnologia, personale di ambulatorio sanitario e amministrativo sufficiente per far fronte anche ad impegni burocratici, per offrire più servizi, più comunicazione con gli assistiti. Una recente indagine di "Sole 24 ore" ha concluso che in provincia di Bari "stiamo tutti bene"; in altre province meno. Venite e vedete. «La relazione OCSE - dice il segretario Fimmg Silvestro Scotti - riassume le sfide che lanciamo alle istituzioni per il rilancio del servizio sanitario, a partire dall' incremento delle risorse per finanziare i team multi -professionali in cui il medico di famiglia riorganizza le attività assistenziali e l' integrazione con diverse figure di supporto per la riabilitazione e l' assistenza sociale... È significativo che l' OCSE metta in rilievo l' importanza del pay for performance come meccanismo di remunerazione più adeguato... ritenga fondamentale la capillarità di assistenza territoriale e sviluppo reti informatiche».